

Il silenzio vince, la 'ndrangheta fa ancora paura

Pubblicato: Giovedì 21 Gennaio 2010

☒ Una nebbia pesante nasconde anche la punta del campanile a Lonate Pozzolo mentre attorno la brughiera è completamente bianca come se avesse appena nevicato. Nel gelo invernale in paese di 'ndrangheta non si parla più e la notizia della richiesta di **rinvio a giudizio per 52 persone** coinvolte nella cosiddetta **locale di 'ndrangheta "Legnano-Lonate Pozzolo"** è arrivata senza scuotere più di tanto le coscienze. Qualcuno l'ha letta sui quotidiani locali e lo dice, qualcun'altro l'ha letta ma fa finta di niente.

Tutti sono d'accordo su una cosa: da quando i Filippelli e la sua banda sono stati arrestati **si vive più tranquilli**: «Quando giravano per il paese entravano, consumavano e guai a chiedergli di pagare – racconta un commerciante – adesso, almeno quello, non dobbiamo sopportarlo più». Questo era il modo di dominare il territorio di questi personaggi, o almeno di quelli che componevano il braccio armato del gruppo, a partire da **Mario Filippelli** che tutti definiscono il più gradasso: «I suoi atteggiamenti da spaccone erano il suo modo di dire che poteva fare quello che voleva – racconta un uomo – non era come i suoi capi (Rispoli, **anche lui a piede libero**) che sapevano comportarsi in pubblico». **Delle estorsioni, naturalmente, nessun commerciante parla** e alla domanda: il pizzo ve lo chiedono ancora? La risposta è una: «La famiglia è molto grande», gli occhi e le orecchie non hanno smesso di lavorare mentre i capi sono dentro.

Il sollievo di non vederli in giro non ha, però, aumentato la fiducia dei lonatesi nelle forze dell'ordine: «Si metta nei miei panni – racconta una commerciante del paese – se parlo lo Stato che protezione mi dà? Se denuncio come faccio ad essere sicura che poi questi non possano



venire dai miei figli e mettere in atto qualche ritorsione». Le denunce, infatti, non sono arrivate e **il silenzio è ancora padrone qui**, a pochi passi da Malpensa, anche se i commercianti ammettono che da quando ci sono stati gli arresti di aprile dell'anno scorso «**i Carabinieri passano spesso e ci chiedono se abbiamo qualcosa da raccontare**». Nel frattempo qualcuno degli arrestati ha ottenuto anche la libertà come **Cataldo Casoppero**, imprenditore edile che in molti conoscono a Lonate: «Cataldo dorme con la valigia accanto al letto – racconta qualcuno che lo conosce – ogni volta che c'è un'operazione vengono a prenderlo con gli elicotteri e poi devono liberarlo. Come facciamo a fidarci di chi fa le indagini? Adesso chi restituisce a lui la sua dignità?»

La politica, invece, sembra essersi adeguata al clima di silenzio e rimozione dalla memoria di quanto è

accaduto. A parte la **manifestazione organizzata dalla Lega Nord** e da **Modesto Verderio** (seppur in piena campagna elettorale, foto a destra) non ci sono state altre iniziative da parte di nessun partito per far uscire questa città dal buio dell'omertà in cui sembra essere caduta. In consiglio comunale si attende il **piano di governo del territorio** da parte della giunta Gelosa e l'opposizione dei Democratici Uniti sembra intenzionata a chiedere un impegno serio perchè si faccia attenzione al grande business edilizio che attende ancora Lonate e la zona circostante. Sono **iniziate nei giorni scorsi, infatti, le prime demolizioni** dei palazzi abbandonati con la delocalizzazione e per la longa manus della malavita che opera attraverso una miriade di imprese edili si tratterebbe di un boccone molto ghiotto in cui c'è posto un po' per tutti: a partire dalla demolizione, allo spostamento e smaltimento dei detriti fino alle nuove volumetrie che verranno assegnate la catena è lunga e la facilità con cui queste imprese hanno operato fino ad oggi non fa presagire nulla di buono.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it